

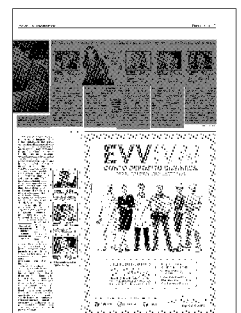
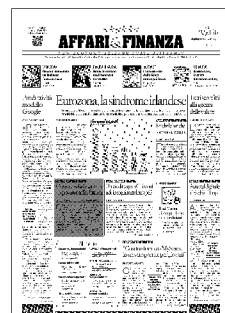
L'INCHIESTA

C'era una volta la squadra dei giovani confindustri

GIORGIO LONARDI e PAOLO POSSAMAI

C'è un segnale nuovo dal mondo dei giovani imprenditori. Si è aperta la corsa alla successione di Federica Guidi a capo dei giovani di Confindustria: ci sono tre candidati e nessuno di loro ha un cognome blasonato. La loro corsa non sarà giocata sul filo dei rapporti costruiti dalla generazione precedente ma dovranno fare tutto da capo. Per la nostra industria dai capelli grigi potrebbe essere un momento di svolta culturale. E una svolta che comunque va nel senso di valorizzare quella generazione di trentenni che fa molta fatica a farsi largo tra presidenti e Ad molto più vicini ai settanta che ai quaranta.

► alle pagine 6 e 7



Viaggio tra i giovani imprenditori e le loro difficoltà. A partire dal simbolo di tutti loro, quel

Nell'industria dai capelli grigi quanto è duro essere trentenni

Farsi strada, farsi ascoltare - anche e soprattutto in banca - non è facile per nessuno. Neanche per i "figli di" che rappresentano il caso più tipico nel nostro capitalismo familiare. Figurarsi tutti gli altri

GIORGIO LONARDI

Milano

Tutti compunti ad ascoltare John Elkann, i 400 ex allievi della Bocconi, quella mattina dello scorso 18 giugno. Elui, John, classe 1976, fresco presidente della Fiat (era stato nominato in aprile) ha parlato degli «Unthinkables», quegli eventi «impensabili» che hanno costellato la sua carriera. A cominciare da questioni intime e «inimmaginabili» per un bambino, come la separazione e il divorzio dei genitori, o la morte del cugino Giovannino che a soli 21 anni lo ha catapultato nel consiglio di amministrazione della più grande azienda italiana.

Storie, note, conosciute, si penserà. E invece no. Perché Elkann, forse inconsapevolmente, di fatto ha pronunciato un discorso sulla condizione del giovane imprenditore italiano negli anni dieci di questo secolo. Un percorso professionale e di vita che nella stragrande maggioranza dei casi è una questione di famiglia. Perché l'azienda si eredita (pochi i self made man) e se hai la fortuna di avere un nonno lungimirante come Gianni Agnelli oltre a frequentare le Università giuste negli Stati Uniti hai anche

Farsi le ossa fuori prima di entrare nell'azienda e in posizioni basse

aziendali.

la possibilità di fare uno «stage» in catena di montaggio come prima tappa di un cursus honorum attraverso le principali funzioni

Farsi le ossa, dunque. Come Andrea Merloni, 43 anni, presidente di Indesit Company dallo scorso 29 aprile. Lo stesso Andrea che dal 1992 al 1996 è stato Presidente di Aermarche, società di servizi di trasporto aereo. E che nel '96 ha rilevato il marchio Benelli rilanciandolo nel settore degli scooter e delle moto di grossa cilindrata, ricoprendone l'incarico di presidente ed amministratore delegato sino al 2005. Sempre nell'ambito del Gruppo Indesit Company, dal 2000 al 2007 è stato presidente ed amministratore delegato di Wrap, lo spin-off di Indesit Company creato per valorizzare i brevetti e le competenze nel campo delle tecnologie elettroniche legate al settore degli elettrodomestici.

In ogni caso non è facile affermarsi all'interno dell'azienda di famiglia. Anche perché in un paese come il nostro, dominato da una schiera di imprenditori settantenni che non vogliono mollare la scrivania, farsi il largo è un problema.

Casi come quello di Giampiero Pesenti che nel 2004 ha promosso il figlio Carlo, allora quarenne, a consigliere delegato di Italcementi costituiscono più un'eccezione che la regola. Ed è un'eccezione anche l'esempio di De Longhi: il padre Giuseppe ha infatti già lasciato al figlio Fabio De Longhi le deleghe di amministratore delegato e vicepresidente del gruppo leader nel settore degli elettrodomestici.

Tutto in famiglia, dunque? Non è d'accordo Gianluca Gemelli, siciliano vicepresidente dei giovani imprenditori di Confindustria. Glistessi «giovani» che

annoverano fra le loro fila un 30% di self made man. Dice: «Nonostante la crisi, o forse proprio a causa della crisi in questi ultimi due anni abbiamo registrato la nascita di parecchie imprese. Certo, si tratta di piccole iniziative che tuttavia sono il segnale dell'affermarsi di un modo nuovo di pensare che alla cultura del posto fisso preferisce quella del rischio».

Lui, Gemelli è una sorta di texano della Sicilia, uno che ha fatto mille lavori e che si è «scoperto» imprenditore a soli 26 anni gestendo un sito Internet. Oggi Gemelli, fra le altre attività, guida un'azienda nel settore dei servizi per le compagnie petrolifere: «Purtroppo lavoriamo per il 98% all'estero, comunque le cose vanno bene: ITS, così si chiama questa mia società è stata fondata nel 2008 e quest'anno contiamo di chiudere con 4,5 milioni di euro di ricavi».

Sulla stessa linea Gaetano Buglisi, 36 anni, in proprio fin dal 2000 nel settore delle telecomunicazioni, quindi nel 2008 fondatore di EnergEtica, 30 milioni di ricavi, un gruppo attivo nel settore delle energie rinnovabili. Buglisi, proprietario di un algoritmo in grado di migliorare le prestazioni degli impianti solari lamenta l'eccesso di normative e di regolamenti che rendono difficile il business nel Bel Paese. E forse non è

un caso se buona parte del lavoro della sua società si concentra in Nord Africa e America Latina. Mentre Franco Cappellini, 43 anni, mobiliere osserva che oggi dopo il ridimensionamento dell'Alitalia è diventato più difficile andare rapidamente in Estremo Oriente e sui mercati emergenti. Quanto a Massimo Sapienza, 35 anni, è anche lui nelle rinnovabili.

La sua società è Helio Capital (5 milioni di ricavi nel 2005, 8 milioni previsti nel 2011). Da una parte ringrazia Nichi Vendola («solo in Puglia si riesce a completare un impianto solare in tempi accettabili») mentre dall'altra tirale orecchie «a certi banchieri». Spiega: «Quando sei giovane è difficile ottenere fiducia in questo Paese. Non dimenticherò mai un banchiere che tre anni fa mi negò il credito dicendo: «Anoi piacciano i capelli grigi». Poi aggiunge: «Oggi lavoriamo con le principali banche italiane ed estere. Tranne che con quella».

In effetti per i giovani imprenditori è difficile trovare spazio nell'Italia della gerontocrazia. Non ne è però convinto Florindo Rubbettino, 39 anni, calabrese, a capo della casa editrice e dell'industria grafica di famiglia. Puntualizza: «Ho preso in mano le redini delle aziende a soli 23 anni. Eppure se ti muovi bene, se sei serio e affidabile la gente lo riconosce e ti accorda la sua fiducia. Questo, però, non vuol dire che il nostro sia un mestiere facile».

Ne conviene Francesco Giannattasio 40 anni, della Brothers Giannattasio, un'azienda della provincia di Salerno specializzata nella costruzione di porte e finestre in legno: «La credibilità te la conquisti sul campo». E incalza Paolo Gozzi del Calzaturificio Alberto Gozzi, di Chiesina Uzzenese, provincia di Pistoia: «Quando dentro e fuori l'azienda si accorgano che sai fare il tuo lavoro, che hai aggiornato e migliorato il prodotto e che sei pronto a sacrificare le diffidenze vengono meno».

Mentre secondo Gilberto Bal-

lin, 35 anni, calzaturiero di Stra «non importa se l'azienda l'ha creata tua padre oppure se l'hai costituita tu, l'importante è dimostrare che ci sai fare».

Insomma, anche se l'hai ereditata, l'impresa, questo non vuol dire che la strada sia tutta in discesa. Ne sa qualcosa Enrico Paniccìa, 36 anni, presidente dei giovani imprenditori dell'Anci, l'associazione dei calzaturieri. Sostiene: «Se non hai una strategia non vai da nessuna parte».

Paniccìa, infatti, è molto fiero di aver moltiplicato per cinque i ricavi del suo gruppo («siamo passati da 2 a 10 milioni di euro») nell'arco di un quinquennio fra il 2005 e il 2010. La ricetta? «Sviluppare una strategia di licensing. Se non hai marchi forti deve andare a cercarteli sul mercato. E soprattutto devi crescere per raggiungere le dimensioni sufficienti a competere con successo sui mercati internazionali». Ecco spiegato, dunque, un primo accordo con il gruppo argentino La Martina e successivamente l'intesa con il brand italiano Harmont & Blaine.

**Conquistarsi
credibilità
sul campo
è arduo
ma alla fine
ci si riesce**

**Il "texano"
di Sicilia
si è messo
in proprio
a soli
26 anni**

John Elkann che si è trovato all'improvviso catapultato al vertice della Fiat. Per finire con chi sta davvero facendo tutto da sé



**ANDREA
MERLONI 42 anni**

E' ora a capo della
Indesit, la ex Merloni



**JONELLA LIGRESTI
43 anni**

E' presidente
del gruppo
di famiglia
FonSai



**BEATRICE
TRUSSARDI 39 anni**

E' presidente e Ad
del gruppo di famiglia



**FLORINDO
RUBETTINO 39 anni**

Ha una casa editrice e
una industria grafica



**DOMENICO
ZONIN 37 anni**

E' vicepresidente della
casa vinicola



Da sinistra
Sergio
Marchionne
e John Elkann